

L'ITALIA CHERIPARTE

La spinta di Draghi “Linerzia istituzionale è il nostro nemico”

Recovery, ok delle Camere. Obiettivo: 13 miliardi entro l'autunno
Il premier: “Scommessa collettiva, lotta agli interessi costituiti”

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

«Onorevoli deputati!» Per parlare di inerzia istituzionale non poteva capitarli lapsus più adatto. Mario Draghi lo ripeté due volte fino a quando il brusio dell'aula gli fa realizzare di essere davanti ai senatori. Palazzo Madama, ore 15, ieri. In ossequio al bicameralismo perfetto, il premier deve rileggere parola per parola il discorso del giorno prima. Fino a un'ora prima era seduto a Montecitorio per il voto della mozione a favore del Recovery Plan. Da quei banchi aveva annunciato un provvedimento di semplificazione burocratica del superbonus edilizio, invocato dalla politica più che usato dagli italiani. Al Senato, poco prima del secondo sì, spiega come andare oltre.

«Corruzione, stupidità e interessi costituiti continueranno ad essere i nostri nemici».

**Oggi il vertice
di maggioranza
per la proroga allo stop
delle cartelle esattoriali**

Ma c'è anche l'inerzia istituzionale radicata per la stratificazione normativa degli ultimi trent'anni. Non è la prima volta che un governo dichiara guerra all'eccesso di burocrazia. Ai tempi di Berlusconi l'allora ministro leghista Roberto Calderoli organizzò perfino un solenne falò di carte. Draghi ora ne fa una precondizione per la riuscita del piano europeo.

Di qui a poco ci saranno a disposizione 248 miliardi. Il premier elenca la lunga lista di quelli destinati al Sud, più del 40 per cento del totale. Ma «le risorse saranno sempre poche se nessuno le usa». Lo chiamano per semplicità «modello Genova» e Draghi vuole venga utilizzato per tutti gli appalti del Recovery. Matteo Salvini, ormai votato al doppio registro, dice che su questo «la Lega c'è» e darà manforte al premier. Roberto Cingolani, il ministro che gestirà la fetta più importante del piano, ha già preparato un decreto di semplificazione. In un Paese notoriamente poco disciplinato occorre fare un compromesso con illegalità piccole e grandi. Nel caso del superbonus l'ostacolo all'utilizzo sono gli abusi, anche i più piccoli, nei grandi edifici: ne basta uno e la pratica si arena. Per gli appalti del

Le voci in Aula



DAVIDE CRIPPA
CAPOGRUPPO ALLA CAMERA
DEL MOVIMENTO 5 STELLE

Avremmo voluto un maggiore contributo del Parlamento come previsto dalla risoluzione del nostro gruppo



GIORGIA MELONI
PRESIDENTE
DI FRATELLI D'ITALIA

La scelta di esautorare le Camere è stata politica perché il governo non voleva trovarsi in difficoltà



MATTEO RENZI
SEGRETARIO
ITALIA VIVA

La vera svolta è il gusto del futuro contro gli interessi costituiti, questa è la vera anima del piano presentato dall'esecutivo

Recovery ci sarà una modifica della cosiddetta «Via» (Valutazione di impatto ambientale) e la proroga fino al 2023 delle norme contro la «fuga dalla firma» dei funzionari pubblici. Per far ripartire l'economia a Palazzo Chigi le stanno provando tutte. Oggi ci sarà un vertice tecnico

per prorogare il blocco delle cartelle esattoriali in scadenza il 30 aprile. Lega e Cinque Stelle premono per il sì, ed evitare che gli aiuti del nuovo decreto Sostegni vengano annullati dalla ripresa di riscossione e pignoramenti. Di nuovo, il compromesso di cui sopra.

Draghi in aula cerca di motivare un Parlamento rassegnato a dire sì a scatola chiusa alla sua agenda. Ammette i tempi stretti per l'approvazione del piano: «La scadenza del 30 aprile non è mediatica. Prima arriviamo, prima riceviamo i soldi». E poiché occorre dare tempo alla Com-

missione di andare sul mercato ed emettere i titoli europei necessari a finanziare il Recovery, Draghi spera così di avere i primi 13-14 miliardi entro l'autunno. Stamattina i quattro ministri delle Finanze di Italia, Francia, Spagna e Germania faranno una conferenza stampa in streaming

per sottolineare la volontà di partire insieme, e pazienza se la fretta e i vincoli europei impediscono di valutare fino in fondo la coerenza di alcune spese. Draghi sottolinea che molte di quelle aggiuntive, finanziate con fondi nazionali, sono parte di vecchie priorità: il completamento



Il presidente del Consiglio Mario Draghi ieri a Palazzo Madama

IERI VARO CONGIUNTO PER BERLINO E PARIGI

**I quattro big d'Europa uniti alla meta
e adesso la Finlandia spaventa tutti**

I «Fantastici 4» hanno deciso di fare il grande passo insieme, per non lasciare nessuno indietro. Alle 8 di stamattina, Francia, Germania, Italia e Spagna invieranno insieme i rispettivi Recovery Plan nazionali alla Commissione europea, con due giorni di anticipo sulla scadenza «non vincolante» del 30 aprile. Alla stessa ora i ministri delle Finanze dei quattro Paesi, tra cui l'italiano Daniele Franco, faranno anche

una dichiarazione per dare un senso di unità. Anche se il messaggio corale è già stato anticipato da un duetto franco-tedesco: ieri Bruno Le Maire e Olaf Scholz hanno organizzato una conferenza stampa congiunta per presentare i loro piani, invitando la Commissione ad accelerarne l'approvazione. Ma la vera insidia ora potrebbe arrivare da Helsinki. Il parlamento finlandese ha deciso che per ratificare il

provvedimento che aumenta il tetto delle risorse proprie del bilancio Ue - passaggio indispensabile per far partire il Next Generation EU - servirà una maggioranza di due terzi.

Il governo, che non ha mai amato troppo il piano di aiuti dell'Ue, proprio in questi giorni sta affrontando una crisi perché la maggioranza va a pezzi. E ora, come se non bastasse, deve anche convincere l'opposizione a votare la ratifica per evitare un clamoroso stop che bloccherebbe l'emissione di 800 miliardi di titoli comuni europei. MA BRE. —

